
Anna Maria Martellone (1929 – 2024)

Anna Maria Martellone, scomparsa il 23 febbraio 2024, dell'americanistica storica italiana era la *Founding Mother*, come ha scritto Luca Codignola Bo. Insieme a storici illustri quali Giorgio Spini e Raimondo Luraghi, sottrasse questa disciplina all'egemonia dei non specialisti, conferendole dignità accademica. Studiosa delle migrazioni negli Stati Uniti, fornì un apporto notevole a un campo d'indagine in cui, al di qua e al di là dell'Atlantico, le sue ricerche sono diventate importanti punti di riferimento.

Difficile riassumere la sua vita professionale e personale: la prima narrata al convegno *Amerigo Vespucci, Firenze e le Americhe*, nel suo "Da Firenze a Firenze via Massachusetts. Una storia (americana?) di incontri" (Olschki, 2014). La seconda inizialmente vissuta tra due mondi: Boston, Cambridge e Firenze, "operazione abbastanza faticosa anche se culturalmente molto significativa", come lei stessa la definì.

Formatasi come modernista, si era laureata con Delio Cantimori con una tesi su Lelio Marretti, dedicandosi poi agli *Scritti politici di Edmund Burke* (Utet, 1963). Dei seminari seguiti con Cantimori, definito "gufo sapiente", nutriva un ricordo limpido che affiora nel suo breve scritto *Rapporto di seminario*, in cui ricostruiva l'atteggiamento intransigente del docente.

Nei lunghi anni americani, il suo pensiero era comunque rivolto a Firenze: "Pensavo da tempo che quell'andare e venire tra Firenze e il Massachusetts non poteva, non doveva, durare all'infinito, perché il senso dell'appartenenza è fondamentale [...]". E nella sua città rientrò, colma dell'esperienza statunitense, per assumere un ruolo di rilievo all'Università come docente ordinaria di Storia americana. Nelle sue ricerche, dopo una rapida incursione sui bramini bostoniani influenzata da Gaetano Salvemini,

passò a occuparsi degli immigrati italiani nel North End di quella città. La sua monografia *Una Little Italy nell'Atene d'America. La comunità italiana di Boston dal 1880 al 1920* (Guida, 1973) ha rappresentato un modello per gli studi di comunità sugli italoamericani utile per la storiografia italiana come per quella statunitense. In questo ambito ha fornito un contributo allo studio dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti privo delle ricostruzioni autocelebrative e autocommiserevoli di parte della storiografia del tempo. Con l'importanza che nelle sue indagini ha attribuito all'immigrazione come carattere originario della storia degli Stati Uniti, e al senso dell'appartenenza etnica come terreno di ricerca per analizzare l'identità nazionale, Anna Maria Martellone ha aperto un filone di studi e dato un impulso rilevante allo sviluppo dell'americanistica italiana. Lo attesta anche l'impegno profuso nella direzione di quella che, negli anni Ottanta, era l'unica rivista accademica di settore, *Storia Nordamericana*. Non aveva però mai abbandonato il suo interesse per la storia delle idee, espressosi nei saggi sull'*Anglosaxdom* e, in una sorta di percorso intellettuale *coming full circle*, nella pubblicazione sull'*Archivio Storico Italiano* del vecchio lavoro, rivisto e aggiornato, su Marretti (2000).

Docente e studiosa attenta e puntuale, ha formato un gruppo di storici e storiche in grado di confrontarsi alla pari con i colleghi d'oltreoceano. Al contempo, ha saputo intessere una lunga vita ricca di esperienze artistiche a tutto campo (dalla letteratura alla musica, e al cinema) e di amicizie intellettuali tra cui spiccano personaggi illustri della sua Firenze e non solo, figure fino all'ultimo ricordate e rimpiante: da Francesca Sanvitale, conosciuta negli anni d'università, a Gianni Klaus Konig, da Ernesto Ragionieri a Luigi Schenoni, primo traduttore di *Finnegans Wake* in Italia. E su tutti, vivo e presente, l'amico di una vita Franco Cardini.

Dal 2024, l'Associazione Italiana di Studi Nord Americani, di cui era il "socio n. 1", le dedica il "Premio Anna Maria Martellone" destinato alla miglior tesi dottorale di argomento storico discussa annualmente in Italia.

Raffaella Baritono, Stefano Luconi, Gigliola Nocera, Elisabetta Vezzosi